

LIBANO La capitale sconvolta da furiosi combattimenti fra sciiti di «Amal» e comunisti

Battaglia fra milizie a Beirut

Per i campi profughi rifornimenti bloccati

Gli scontri iniziati lunedì pomeriggio continuavano ieri - Almeno 21 morti e quasi cento feriti - Arrivati a Junieh gli aiuti italiani

BEIRUT — Il settore occidentale (musulmano) della capitale libanese è di nuovo a ferro e fuoco, questa volta non per la «guerra dei campi» ma per una furibonda battaglia che ha opposto da lunedì sera e per buona parte della giornata di ieri i miliziani del movimento sciita «Amal» e quelli del Partito comunista libanese spallati...

ieri in fine mattinata si contavano già 21 morti e quasi un centinaio di feriti. Il fragore delle armi continuava a echeggiare in tutto il centro della città. Un cessate il fuoco è stato ordinato ieri mattina dagli osservatori siriani, dislocati da quasi un anno nella capitale libanese, ma non ha avuto alcun esito. Le strade di Beirut ovest sono rimaste completamente deserte, scuole, banche, forni e farmacie erano chiusi, i giornali non sono usciti...



BEIRUT — Un miliziano druso del Pp durante i combattimenti di ieri nel settore occidentale della città

fra i profughi palestinesi, Adele Manz ha detto che «mal la sopravvivenza nei campi profughi è stata dura come oggi» ed ha sostenuto che se a Beirut gli sciiti e i comunisti si sono arrivati, la situazione a Chatila è invece ancora tragica. La donna ha confermato che circa 400 famiglie palestinesi hanno potuto lasciare i campi per rifugiarsi in due quartieri controllati dai miliziani social-progressisti drusi. «Ma gli aiuti che vengono inviati mattina «fuori e c'era l'inferno» ed era impossibile uscire.

Primo ieri sono arrivate come previsto, senza incidenti, al porto ciociario di Junieh a nord di Beirut, le 108 tonnellate di viveri e medicinali inviati dall'Italia. Preso in consegna dall'agenzia dell'Onu per i profughi, il carico deve ora attraversare la «linea verde» fra le due Beirut per arrivare fino ai campi della periferia sud, ma il tragitto è impero-

VIETNAM

Sorpresa ad Hanoi Pham Van Dong resta capo del governo

In dicembre aveva abbandonato ogni carica di partito - Cambiati i ministri degli interni e della difesa - Confermata l'ascesa di quello degli esteri Nguyen Co Tach - Sostituita la signora Nguyen Thi Binh

HANOI — Pham Van Dong continuerà a guidare il governo vietnamita. L'annuncio — a sorpresa dopo che in dicembre il «grande vecchio» aveva abbandonato tutte le cariche di partito — è stato dato ieri la nuova compagnia è stata ampiamente rimangiata, tredici sono stati i ministri sostituiti, con un'operazione di rinnovamento che ha toccato alcuni punti-chiave, ma il cui significato sembra soprattutto quello di un compromesso tra i «rinnovatori» e i «conservatori» che si erano scontrati — con un esito vantaggioso per i primi — nel recente congresso del Pcv, svoltosi a dicembre.



Nguyen Co Tach

a conferma del suo avanzamento nel vertice vietnamita già registrato al congresso, dove era stato eletto membro a pieno titolo dell'Ufficio politico. La sorpresa maggiore, comunque, è quella che riguarda Pham Van Dong che, contrariamente ad ogni attesa, è rimasto al suo posto. Probabilmente gli eventi da dicembre a oggi hanno bloccato il passaggio di mano ad una personalità più fresca: al congresso il rapporto economico — tradizionalmente affidato a Pham Van Dong — era stato letto da Vo Van Kiet, ma circolava anche il nome di un'ascesa di Nguyen Co Tach. La conferma del grande vecchio indica quindi che nel meccanismo di rinnovamento qualcosa si è inceppato. Difficile indicarne la causa sul piano interno, più visibile è il fatto che sugli equilibri ad Hanoi possano aver pesato la pressione militare cinese, nelle settimane successive al congresso, e l'improvvisa sostituzione di Hu Yaobang al vertice del Pcc. Hu aveva più volte dichiarato la possibilità di un dialogo con i vietnamiti.

STRASBURGO In discussione le iniziative Cee sui problemi Nord-Sud

L'Europa di fronte al Terzo Mondo «Trasferire risorse dalle armi allo sviluppo»

Fra i nove rapporti presentati ieri quello del comunista Renzo Trivelli sul disarmo - Alleggerire il debito e offrire migliori condizioni commerciali da parte dei paesi industrializzati sono le priorità indicate dal dibattito

Dal nostro inviato STRASBURGO — «Parliamo di sviluppo e aiuti allo sviluppo? Ebbene, qualche giorno fa mi è capitato di incontrare un dirigente di un paese del Terzo mondo che chiedeva, in Italia, una mezza dozzina di elicotteri per uso civile. Gli hanno risposto che non era possibile perché l'industria è oberata dalle commesse di Iran e Irak. L'episodio, raccontato da Gian Carlo Pajetta davanti all'assemblea di Strasburgo, è di quelli che dicono di più di tanti discorsi. Il Parlamento europeo è tornato ad occuparsi del problema dei rapporti Nord-Sud, della situazione dei paesi in via di sviluppo, delle scelte, quelle compiute e quelle possibili, dei paesi industrializzati. Non è la prima volta, non sarà l'ultima, ma la discussione, che si tradurrà oggi nel voto su una serie di risoluzioni, voleva avere un carattere particolare, più concreto.

Nove rapporti, elaborati dalla commissione parlamentare sullo sviluppo e la cooperazione e accompagnati da una relazione generale del suo presidente, la socialista tedesca Katharina Focke, ispirati, al di là delle differenze di impostazione politica, al principio comune di indicare almeno alcuni campi concreti e subito praticabili per l'iniziativa dell'Europa. Il comunista italiano Renzo Trivelli ha parlato dei rapporti tra sviluppo e disarmo, gli olandesi Willem Verbeek (democratico) e Robert Cohen (socialista) sull'indebitamento

il ha riassunti in quattro punti un'iniziativa per l'alleggerimento del carico dei debiti nei paesi in via di sviluppo la creazione di migliori condizioni commerciali per il Terzo mondo, un netto aumento delle quote dei bilanci dei paesi industrializzati dedicate agli aiuti e lo sviluppo, progressi sulla via del disarmo, tanto nella direzione di una liberazione di risorse attualmente dedicate alle spese militari da parte dei paesi industrializzati quanto di una riduzione delle fonti di conflitto regionale che indirizzano attualmente verso le spese militari una parte cospicua, e sempre crescente, delle stesse risorse proprie dei paesi in via di sviluppo. Quest'ultimo è uno degli

spunti più interessanti contenuti nel rapporto di Trivelli il quale parte dall'affermazione del principio che disarmo e distensione non sono soltanto una scelta «a priori» dello sviluppo e della piena emancipazione del Terzo mondo, ma ne rappresentano, in larga misura, una conseguenza. Da questa consapevolezza, il rapporto fa discendere tre proposte: 1) Il Parlamento europeo faccia proprio l'appello per una politica di disarmo lanciato alla conferenza di Harare dai non allineati ai paesi industrializzati; 2) Si rivolga ai paesi del Terzo mondo invitandoli a non impostare le proprie esigenze e legittime esigenze di sicurezza in termini di riarmo bruciando essi stessi risorse che vengono sottratte allo sviluppo.

ITALIA-SOMALIA

Siad Barre da Cossiga, che andrà a Mogadiscio

Discusso il delicato problema dei rapporti tra Somalia ed Etiopia dopo il recente incidente di frontiera tra i due paesi

ROMA — Un incontro al Quirinale con il presidente Cossiga, due colloqui con il presidente del Consiglio Craxi lunedì sera e con il ministro degli Esteri Andreotti ieri mattina questo il fitto calendario di impegni del presidente della Repubblica democratica somala Mohamed Siad Barre, in visita a Roma. Una visita privata, la sua, che però non gli ha impedito di affrontare con i governanti italiani i temi del rapporto bilaterale fra i due paesi e i problemi dell'attualità internazionale, con particolare riguardo alla situazione nel Corno d'Africa.

Siad Barre è presto detto in un clima di cordialità ed amichevolezza. Siad Barre ha espresso ai suoi interlocutori soddisfazione e gratitudine per l'azione italiana di sostegno all'economia della Somalia, nel cui ambito di recente sono stati definiti nuovi programmi di cooperazione economica e tecnica. Più delicato il problema della situazione nel Corno d'Africa. Qui, come si sa, l'Italia ha svolto un ruolo specifico nel processo di riavvicinamento fra Somalia ed Etiopia avviato l'anno scorso con l'incontro di Gibuti fra lo stesso Siad Barre e il leader di Addis Abeba Menghistu Haile Mariam. Il processo di normalizzazione va avanti, seppur lentamente, ed è prevista a breve scadenza una riunione del comitato misto somalo-etiope. Ma nei giorni scorsi c'è stato un serio incidente di frontiera fra i due paesi, ed è di questo che Siad Barre ha discusso con i rappresentanti del governo e con Cossiga. Va detto comunque che si è riscontrata da parte di tutti la volontà di non drammatizzare Cossiga ha detto che da parte italiana si continua a guardare «con favore e incoraggiamento» agli sforzi negoziati in atto, Andreotti ha riferito di aver chiesto alle autorità etiopiche approfonditi elementi di valutazione dell'accaduto. Proprio ieri peraltro Adida Ababa ha fatto sapere che «si è trattato di un piccolo incidente» il quale «non comprometterà le trattative di pace fra i due paesi». A conclusione del colloquio Siad Barre ha invitato Cossiga a compiere una visita in Somalia in una data che sarà successivamente definita.

ITALIA-UNGHERIA

Tra Craxi e Lazar incontro cordiale sui temi del dialogo fra Est e Ovest

«Sono possibili significative convergenze tra paesi a differente assetto politico»

vantaggio della stabilità dei rapporti Est-Ovest. Craxi, da parte sua, ha notato che lo sviluppo dei rapporti bilaterali, nella misura in cui contribuisce al ristabilimento di un clima di maggiore comprensione fra Est e Ovest, favorisce anche interessi più vasti, concorrendo a restituire vigore al processo di distensione. In questo senso il governo italiano valuta positivamente i contatti in corso per stabilire un dialogo diretto e un incontro fra Cee e Comecon, a patto però che tale dialogo nulla tolga alla validità degli accordi bilaterali. In serata, la delegazione ungherese ha partecipato a un pranzo offerto in suo onore.

re a Villa Madama. Oggi Lazar incontrerà i presidenti del Senato e della Camera, Fanfani e Jotti. Per domani mattina è in programma un'udienza dal Papa. Oltre al colloquio politico Lazar e il suo seguito incontreranno anche rappresentanti dell'industria pubblica e privata. Il problema dell'intercambio fra i due paesi è infatti, uno dei nodi che la visita in Italia si prefigge di sciogliere. NELLA FOTO Il primo ministro ungherese György Lazar e il presidente del Consiglio italiano Bettino Craxi passano in rassegna il picchetto d'onore all'aeroporto di Ciampino.



NELLA FOTO Il primo ministro ungherese György Lazar e il presidente del Consiglio italiano Bettino Craxi passano in rassegna il picchetto d'onore all'aeroporto di Ciampino.

Brevi

Iran: ucciso il mullah iranmenesh

ROMA — Il mullah iranmenesh del nome di Khomeini a Kerman (nell'Iran sud orientale) è stato assassinato da un unità dei emojah di n del popolo. Secondo quanto afferma l'Associazione degli studenti musulmani iran iranmenesh era uno degli elementi principali della repressione e della guerra nella regione.

Urss: proposte per le armi chimiche

GINEVRA — L'Onu on Sovietica si è dichiarata ieri di sponibile ad un'ispezione sovietica alla conferenza delle Nazioni Unite per il disarmo a Ginevra. Yuri Nazarenko ha detto anche che il controllo potrebbe nascere tra le misure complementari alla via l'ca internazionale assistita da prevista dal testo della futura convenzione sul bando delle armi chimiche.

Spagna, evacuata l'università di Barcellona

MADRID — La polizia della Catalogna ha allontanato l'altra notte gli studenti che da due settimane occupavano l'università autonoma di Barcellona impedendo il normale funzionamento. Intanto il movimento studentesco ha indetto per oggi una manifestazione davanti a quattro quotidiani madrileni accusati di non aver fatto con imparzialità degli scoperti e delle dimostrazioni avvenute in questi ultimi giorni.

Parlerà di autonomia del sindacato la Cgil a Mosca

ROMA — «La Cgil apprezzerà le novità dell'Urss e nel suo intervento confermerà le sue idee sul conflitto sociale e sull'autonomia del sindacato». Lo ha detto il leader della Cgil P. Zinato a proposito della sua partecipazione al prossimo congresso dei sindacati sovietici al quale invieranno delegazioni anche Cisl e Uil.

Vietnam-Thailandia: sparatoria al confine

BANGKOK — Uno scambio di colpi tra i due eserciti vietnamita e thailandese è avvenuto negli ultimi giorni al confine cambogiano. Lo hanno annunciato fonti militari a Bangkok precisando che l'artiglieria vietnamita aveva colpito domenica scorsa un bombardamento contro il villaggio di frontiera di Sabhai. Tra gli abitanti — tra cui un funzionario governativo — sono morti e cinque sono rimasti feriti.

Sette anni dalla scomparsa la moglie e i figli ricordano al partito la figura di

NINO VALENTINO

Giardini Naxos 18 febbraio 1987

Nell'anniversario della scomparsa del compagno

VITTORIO GHIO

I familiari lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 20.000 per l'Unità Genova 18 febbraio 1987

Nel primo anniversario della scomparsa di

AURELIO ARRIGHI

la moglie Elvira e i figli lo ricordano a compagni ed amici. Sottoscrivono per l'Unità lire 100.000. Grugliasco 18 febbraio 1987

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

G B AVVENENTE

«MARTIN». la moglie e i figli al giorno e il nipote con i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 30.000 per l'Unità Genova 18 febbraio 1987

Nel sesto anniversario della scomparsa di

BRUNO VENTURELLI

e nel 44 del figlio partigiano WALTER la moglie e madre il figlio lo ricordano con tanto affetto e sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità Torino 18 febbraio 1987

Nel tredicesimo anniversario della scomparsa del compagno

CARLO GUASCO

I familiari lo ricordano con tanto affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 30.000 per l'Unità Genova 18 febbraio 1987

NICARAGUA

Parlamentari italiani in visita a Managua

Tre anni sono trascorsi dalla visita che il presidente del Consiglio italiano Craxi effettuò a Budapest. In questi tre anni hanno costituito i due interlocutori, passati avanti sono stati compiuti nell'interesse comune, che è quello di un costante sviluppo del dialogo intereuropeo a

URSS

Una delegazione dell'Ueo a Mosca per la prima volta

PARIGI — Una delegazione dell'assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale (Ueo) di cui fanno parte Francia, Germania federale, Gran Bretagna, Italia e Paesi del Benelux) si recherà prossimamente in visita a Mosca su invito del Soviet supremo dell'Urss. L'avvenimento senza precedenti in 32 anni di vita della sua istituzione europea competente per trattare in materia di difesa è in relazione con il nuovo corso impartito da Gorbaciov alle relazioni pubbliche del Cremlino. La delegazione, che sarà guidata dal presidente dell'assemblea Jean Marie Caro (centrista francese), comprenderà sei parlamentari fra cui il comunista italiano Varese Antonio Livinò è stato trasmesso all'Ueo dall'ambasciatore dell'Urss a Parigi Yakov Riabov il 6 febbraio scorso. Le date della visita saranno fissate con le autorità sovietiche.

Il modo migliore per finanziare l'Unità è quello di acquistarla e leggerla tutti i giorni